



AIAB Umbria APS
Via Aldo Moro 40 06073 Corciano PG
Tel 075 5150215
e-mail aiab.umbria@aiab.it
CF 94074580542
PI 02754690549

COMUNICATO STAMPA

La deregolamentazione degli OGM è legge in Europa. AIAB Umbria denuncia il gravissimo voto contro la sovranità alimentare, i diritti degli agricoltori e dei consumatori.

Chiede alle istituzioni territoriali di utilizzare ogni strumento disponibile per contrastare e limitare gli effetti della deregolamentazione, opporsi alla concentrazione del potere nelle mani delle multinazionali sementiere e salvaguardare la sovranità alimentare dei nostri territori”

Il voto favorevole del Parlamento Europeo rappresenta un passo indietro di venticinque anni che cancella valutazione dei rischi, tracciabilità ed etichettatura degli organismi geneticamente modificati realizzati con Nuove Tecniche Genomiche (NGT). Si tratta di una potenziale pietra tombale sul principio di precauzione che, sdoganando colture brevettate nell'ambiente, mette le basi per l'accentramento del mercato sementiero nelle mani di poche multinazionali agrochimiche

Riteniamo gravissimo il voto definitivo del Parlamento Europeo sulla proposta di Regolamento sulle piante OGM prodotte con Nuove Tecniche Genomiche (NGT, ribattezzate TEA – Tecniche di Evoluzione Assistita dalla propaganda italiana).

L'Europa sta affossando le pratiche agricole sostenibili, rendendole poco remunerative e convenienti. Al contempo, sta blindando tecnologie che rafforzano solo chi detiene la proprietà dei semi. Infatti, come dichiarato dall'eurodeputata di AVS Cristina Guarda *"Il testo uscito dal trilogico e blindato dai relatori del PPE e della destra è una fotocopia delle richieste delle lobby dell'agrochimica. ... Ci troviamo davanti a un paradosso giuridico e scientifico intollerabile: si pretende che queste piante siano 'equivalenti' a quelle tradizionali per evitare controlli sanitari e ambientali, ma poi si permette alle multinazionali di brevettarle come invenzioni industriali"*.

Il Regolamento produrrà una **completa deregolamentazione dei nuovi OGM**: dispone infatti **l'abolizione della valutazione dei rischi, della tracciabilità e dei metodi di identificazione e rilevamento, delle norme in materia di responsabilità e delle misure di protezione contro la contaminazione, nonché dell'etichettatura dei prodotti per i consumatori**. Oltretutto, i paesi membri dell'UE non potranno avvalersi della facoltà di vietare la coltivazione sul proprio territorio, oggi applicata in larga maggioranza nell'Unione. Questi pilastri della Direttiva 2001/18 sugli OGM non varranno per le NGT, che potranno circolare liberamente nel mercato e negli ecosistemi, senza trasparenza e senza monitoraggio pre e post commercializzazione.

Le NGT rimangono degli OGM solo per la legge sulla proprietà intellettuale. Sono infatti tutte coperte da brevetti, di proprietà di poche grandi multinazionali del settore sementiero come **Corteva, Bayer-Monsanto, Syngenta e Basf**. Senza obbligo di rendere pubblici i metodi di rilevamento, gli agricoltori e le piccole e medie imprese sementiere rimarranno indifesi in caso di contaminazione dovuta alla coltivazione di campi OGM/NGT nei campi vicini. Questi brevetti coprono geni simili a quelli già presenti nei semi non OGM e consentiranno quindi alle multinazionali di privatizzare anche le sementi tradizionali, come dispone la Direttiva UE 98/44 ai suoi articoli 8 e 9, che gli emendamenti non approvati dai parlamentari avrebbero modificato in positivo. Ora **le imprese potranno perseguire abusivamente gli agricoltori e i piccoli produttori di sementi per violazione di brevetto**, nel caso le loro varietà contengano tratti

genetici brevettati. L'onere della prova ricadrà su chi subisce le contaminazioni tramite cui questi tratti genetici si trasferiscono, oppure chi semplicemente ha sviluppato gli stessi tratti tramite l'incrocio e la selezione naturale. Per le piccole imprese sementiere, ossatura del breeding europeo, significherà dover fare costosissime, lunghe e impraticabili ricerche nei database dei brevetti per capire se stanno utilizzando sementi che contengono un tratto genetico privatizzato da qualche impresa. La maggior parte afferma di non avere le capacità o di poter sostenere i costi di una tale operazione, con il rischio di finire fuori mercato o vittima di acquisizione da parte delle stesse grandi imprese transnazionali agrochimiche che puntano al monopolio.

“Di fronte a questo grave arretramento normativo rivolgiamo un appello a cittadini, agricoltori, enti locali e organizzazioni sociali affinché si uniscano nella difesa della biodiversità, dei diritti degli agricoltori e del diritto a produrre e consumare cibo libero da OGM. Chiediamo alle istituzioni nazionali e territoriali di utilizzare ogni strumento disponibile per contrastare e limitare gli effetti della deregolamentazione, opporsi alla concentrazione del potere nelle mani delle multinazionali sementiere e salvaguardare la sovranità alimentare dei nostri territori”.